

CRONACHE ARAMONESI

ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

CADUTA DEL "MURO DI ZAMBRONE"

Nella vita pubblica locale la parola "politica" sembrerebbe bandita. Le poche idee sono prigioniere di bottegucce e parrocchiette varie. L'assalto alla carichetta, gli sventolii di variopinte bandiere, le feroci lotti intestine, i personalismi amorali, l'inadeguatezza propositiva, sono i tratti distintivi di un sistema evidentemente "giunto alla frutta". Presto, le parole d'ordine saranno: "Si salvi chi può". E chi "non può"? Domanda che non avrà mai alcuna risposta. Tutt'al più qualche timido balbettio infarcito di luoghi comuni e "buonismo". Il muro di Berlino è caduto oltre diciotto anni fa, quello di Zambrone, no. Di là i socialisti, di qua i democristiani, da una parte i buoni, dall'altra i cattivi (a seconda dei punti di vista). Anche il "muro di Zambrone" cadrà. E dal suo crollo sorgerà un nuovo mondo...



WWW.ARAMONI.IT

Lasciatemi affermare il mio fermo convincimento che la sola cosa che dobbiamo temere è la paura
Franklin Delano Roosevelt

Zambrone, la politica e le nuove generazioni

RISORSE GIOVANI

Prospettive, difficoltà e necessità



Sport

COSTA DEGLI DEI ... E DEL PALLONE

CARLO DI RENZO, L'ASSO ZAMBRONESE DEL TAVOLO VERDE

Le strade di Daffinacello: via della Rinascita
Salvatore Grillo

INTERVISTA

LAURA BONO, UNA ROCKER A ZAMBRONE
Alessandra Pepè

VIAGGIO NELLA STORIA DI ZAMBRONE

DON DEODATO VALLONE

ULTIMO SINDACO DELLA STORIA MIGLIORE DEL POPOLO ZAMBRONESE

Salvatore L'Andolina

PARROCCHIALE

San Giovanni accoglie il nuovo pastore

DEVOZIONE

Il culto dell'Immacolata Concezione
Marina Salamò

CULTO

Venerazione per la Madonna di Romaniaia

EMIGRAZIONE: FERITA APERTA, PROFONDA E BRUCIANTE

Filippo Curtosi

RISORSE GIOVANI

La politica e le nuove generazioni

I giovani sono sempre più distanti dalla politica. Non hanno solidi riferimenti e nulla in cui credere. Un ragazzo di Zambrone, appena diplomato, sul suo futuro si è così espresso: “A settembre mi iscriverò all’università di Bologna o di Milano. So già che non ritornerò mai più nel mio paese”. Un’affermazione amara e triste, desolante e sconcertante. Perché se le energie migliori (senza volere essere retorici) vanno via c’è, evidentemente, qualcosa che non funziona. La provincia di Vibo Valentia, la Calabria, vivono sotto la cappa dell’arretratezza e del degrado. E Zambrone, naturalmente, non può sottrarsi dalla morsa di questi fattori negativi. La mancanza di ottimismo è il peggiore male che possa intaccare una società.

Risulta, però, sin troppo facile, scagliarsi contro gli “atavici problemi del Mezzogiorno”. Oppure denunciare l’oggettiva “insostenibilità delle attuali condizioni socio-politiche”. E ancora scaricare la “crisi storica che vive Zambrone” su poche persone o famiglie. Un’altra cantilena che viene ripetuta con frequenza è: “l’ignoranza della gente” (opinione non condivisa). Vi sono poi i fautori del piccolo opportunismo che, di fronte alle ingiustizie stringono le spalle e affermano: “Io svolgo un lavoro particolare, per cui non posso espormi, ma ...”. E infine, la qualunque espressione: “Sono tutti uguali. Non cambierà mai niente”.

Su quest’ultima frase, in particolare, occorre soffermarsi. Non è vero che i locali rappresentanti politici siano “tutti uguali”. Qualcuno ha operato bene, altri meno, altri ancora male. Qualcuno ha inteso la politica come uno strumento di affermazione di determinate dinamiche, altri hanno lavorato in una direzione diametralmente opposta. Non è nemmeno vero che non sia mai cambiato nulla. Il paese, nel corso della sua storia, è cresciuto sotto tutti i profi-



Zambrone, particolare della piazza Otto Marzo

-li. Ma oggi bisogna chiedersi: la politica, è al passo coi tempi? L’attuale classe dirigente fa qualcosa per arginare le enormi distanze che separano il Comune di Zambrone dalle realtà più avanzate d’Italia? Sono adeguati gli strumenti utilizzati per governare il futuro e indirizzarlo verso obiettivi di giustizia sociale? C’è un’idea organica circa il riscatto socio-urbanistico del territorio? La cultura è realmente un valore o piuttosto un’inutile e vacua enunciazione di principio? La res pubblica è amministrata con parsimonia e lungimiranza?

In verità occorre considerare che il riscatto del territorio, se mai ci sarà, partirà proprio dalle nuove generazioni e dal loro rinnovato sentimento politico. La democrazia offre molti strumenti per migliorare la società. Fra questi il più efficace è proprio la politica che è l’arte del possibile, e, talvolta, anche dell’impossibile! Chi mai avrebbe immaginato che un giorno, nel capoluogo, le baracche sarebbero scomparse? Eppure è successo. Chi mai avrebbe pensato che la marina sarebbe diventata un’attrazione di portata internazionale? Eppure è accaduto. E’ la forza della politica a cambiare il corso della storia. La rinascita, allora, dovrà partire proprio da essa. Se, invece, prevarranno le logiche della piccola convenienza, Zambrone è un paese destinato a scomparire. Il futuro, insomma, è nelle mani dei suoi cittadini. I giovani cambino la politica o la politica cambierà loro; in peggio e per sempre.

Corrado L’Andolina

BIRMANIA

REPRESSIONE E SILENZIO

Tra agosto e settembre del 2007 i media si vestirono di arancione per sostenere la protesta dei monaci buddisti contro il regime dittatoriale guidato dal generale Than Shwe. La pacifica protesta dei bonzi fu soffocata in un bagno di sangue. L’unica organizzazione che ha diffuso dati credibili è Amnesty International. Secondo la celebre associazione internazionale per la difesa dei diritti umani, nelle carceri birmane si troverebbero 700 attivisti legati alle recenti manifestazioni di protesta. Gli oppositori di vecchia data, invece, sono 1500. I prigionieri sarebbero sottoposti a forme di tortura aberranti. Nessuno conosce esattamente il numero delle vittime causate dalla ferocia repressiva della giunta militare al governo.

Il premio Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi leader dell’opposizione democratica è sempre dietro le sbarre della sua casa.

Sul Myanmar (in inglese Burma) però, è calato il silenzio. Cina e India hanno troppo interessi per pensare di rovesciare lo status quo e i mass media sono sempre più distanti dalla tragedia birmana. E i pacifisti di casa nostra? Tacciono...

SAN GIOVANNI ACCOGLIE IL NUOVO PASTORE

Quanto forte sia nella società la domanda di Dio si evince anche da un episodio normale qual è la visita del vescovo ad una parrocchia di periferia. Lo scorso trentuno ottobre monsignor Luigi Renzo si è recato, per la prima volta, presso la parrocchia del piccolo paese di San Giovanni di Zambrone. Enorme l'entusiasmo dei fedeli, la cui partecipazione è stata straordinaria. Monsignor Luigi Renzo non ha deluso le attese degli astanti. Il tenore della sua omelia si è incentrato sulla necessità di riscoprire, nella sua dirompente vigoria, l'identità della fede cattolica. Un progetto saldamente ancorato al ruolo del sacerdote definito dal presule: "guida e pastore della comunità".

L'incontro col vescovo ha rappresentato un momento di svolta per la locale comunità cattolica, non soltanto per l'episodio in sé considerato, ma anche perché nel corso della cerimonia religiosa, a don Sergio Meligrana è subentrato don Pasquale Sposaro che ha formalmente preso possesso canonico della parrocchia. Don Filippo Ramondino ha dato lettura del relativo decreto vescovile. Presenti al rito d'insediamento le autorità civili, militari e molti parroci. Don Pasquale Sposaro durante la santa messa ha letto il discorso di Gesù sulla Montagna e dopo la nomina si è presentato con i versi di Dante Alighieri inseriti nel canto XXII del Paradiso: "Le mura solino esser badia/fatte sono spelonche, e le cocolle/sacca son piene di farina ria" (Le mura un tempo luogo di santità si sono trasformate in rifugio di ribaldi, e le tonache fratesche sono sacche ripiene di farina guasta). Un'espressione di sincera e profonda umiltà. Ma anche il dichiarato proposito di contrastare, per quanto possibile, il processo di secolarizzazione che investe ogni sfera e istituzione umana. Patrizia Nicotera in rappresentanza dei parrocchiani ha espresso verso don Sergio Meligrana i sentimenti di gratitudine e affetto dei fedeli. Poi, ha rivolto il saluto al vescovo e al nuovo parroco affermando: "Vogliamo vivere la nostra fede con spirito contrito, con l'amore e l'umiltà che predicava san Paolo. Questo per noi è un giorno di grazia. Dio ce lo offre per amore e in cambio di amore".



*Il vescovo Luigi Renzo e
don Pasquale Sposaro*

TRA FEDE, TEOLOGIA E RELIGIOSITA' LETTERARIA

James Hillman ha scritto: "L'anima è costretta a fuggire dal minimalismo". L'assunto implica che Dio nella vita pubblica vanta alcuni diritti. Per la loro affermazione Benedetto XVI ha scelto senza indugi lo strumento della teologia. Il suo rilancio è la risposta alla crisi della dottrina amministrata dalla catechesi e al fallimento della modernità che ha travolto le ideologie, ma anche le tradizioni con il loro carico di religiosità. La teologia s'insegna e si trasmette non più e non solo in ambienti ecclesiali, ma anche nei diversi luoghi pubblici. E ciò la svincola da ogni aprioristica opzione dottrinale.

Gli incontri con le comunità dei fedeli di monsignor Luigi Renzo vanno inquadrati in quest'ottica. Non si tratta di semplici rituali. Si usa, piuttosto, uno strumento antico per affermare la rinnovata posizione teologica del sommo pontefice. Le Chiese rimangono il punto di partenza e il centro di maggiore aggregazione per i cattolici soprattutto nei piccoli centri dove la Casa di Gesù rimane innanzitutto la principale

(se non l'unica) fonte di cultura. Estremamente significativa la esclamazione di un giovane nel corso di una recente visita di monsignor Renzo: "Speriamo che il vescovo faccia qualcosa anche per il nostro paese". La battuta è fin troppo facile. Per cambiare lo status quo non si sa più a quale santo rivolgere le proprie suppliche.

La forza della fede, corroborata dagli approfondimenti teologici s'impone anche nel settore letterario e libresco. Un ambito nel quale non ha mai avuto, in epoca contemporanea, larga e popolare diffusione. A ben vedere, però, si tratta di due aspetti dello stesso fenomeno. "L'anima e il suo destino" di Vito Mancuso è uno dei libri più venduti nell'ultimo periodo in Italia. Analogo successo aveva riscontrato, in Germania, l'opera di Bertram Stubenrauch intitolata "Cosa viene dopo?". Alla Fiera del libro di Francoforte, infine, i libri d'ispirazione religiosa raggiungono picchi di vendita mai registrati. Un segnale importante al pari dell'entusiasmo che suscitano le visite alle parrocchie da parte del nuovo vescovo. Perché entrambi i fenomeni indicano la pervicace e nobile volontà atavica dell'uomo di continuare a chiedersi: "Da dove veniamo? Chi siamo? Qual è il senso della vita?".

Corrado L'Andolina

Continua l'indagine sui grandi personaggi del passato che hanno lasciato un'impronta nella storia locale.

Deodato Vallone nato a Zambrone il 14 maggio 1889 e deceduto a Tropea il 19 novembre 1970 è stato il terzo sindaco della locale comunità nell'era repubblicana. Più precisamente, ha ricoperto tale carica dal 6 maggio 1952 al 12 giugno 1956. Il rinvenimento della fotografia è merito esclusivo del lavoro puntuale e generoso di Anna Collià, alla quale CA esprime profonda gratitudine.

DON DEODATO VALLONE

Ultimo sindaco della storia migliore del popolo zambronese

Nel 1952 si tennero le elezioni amministrative per la terza volta in sei anni. Gli orientamenti si erano ormai stabilizzati su una duplice direzione politica, molto semplice e sostanzialmente rispondente ai valori della comunità. Ad un centro totalmente imperniato sulla Democrazia Cristiana si contrapponeva, peraltro senza troppa convinzione, una destra imperniata sul prestigio di alcuni ex combattenti della seconda guerra mondiale, che continuavano a stimare Mussolini come uomo e come statista. Solo a San Giovanni resisteva un nucleo che si richiamava alla sinistra social-comunista, che però sceglieva lo schieramento locale senza tenere gran conto della matrice ideologica, ben comprendendo che l'alternativa sarebbe stata l'isolamento. Non vi era traccia, di conseguenza, di alcuna contrapposizione ideologica nelle competizioni locali, dove contava più il prestigio individuale, la parentela, la credibilità e l'esperienza. Nel 1952 si contrapposero, pertanto, due liste: la Dc, con lo



Deodato Vallone

scudo crociato e la "Campana", organizzata dai fratelli De Carlo sostenuti dai loro amici e dall'astro nascente della destra nella zona, impersonato dal dottore Giuseppe Conocchiella di Briatico, all'epoca medico condotto di Zambrone. La lista della Dc si presentava con un'ossatura assai robusta potendosi avvalere del sostegno dell'intero notabilato locale e dell'aiuto della potente struttura provinciale del Partito. Venne designato sindaco don Deodato Vallone ma ne facevano parte tutti i personaggi di peso della politica locale: Eugenio Iannello, Francesco Carozzo, don Menotti Panella, Corrado L'Andolina. La campagna elettorale, tuttavia, accese gli animi; i comizi, tenuti senza amplificazione, attiravano gli elettori suscitando entusiasmo, commenti e vivissima partecipazione. Gli oratori assicuravano l'impegno massimo per

far costruire alloggi popolari, strade, fognature e acquedotti. Tutti erano infatti consapevoli della disastrosa condizione locale: la gente viveva nelle baracche, lo stesso municipio era sistemato alla buona in due baracche, la condizione dell'igiene pubblica era disastrosa, le malattie infettive, a cominciare dal tifo e dalla Tbc, colpivano spietatamente. I centri abitati, inoltre, erano sprovvisti totalmente dei servizi idrici e igienici, i bisogni corporali venivano soddisfatti all'aperto in aperta campagna e di notte negli appositi vasi ("càntari"), ripuliti alla meno peggio all'alba. Insomma si viveva a Zambrone come nel 1600! La gente si convinse, abbastanza facilmente, che solo la Dc poteva contribuire a risolvere quei tremendi problemi, sia perché era il partito che deteneva tutto il potere sia perché gli uomini della Dc erano i soli a impegnarsi pubblicamente sui temi dei bisogni collettivi. E puntualmente arrivò il trionfo della lista scudocrociata: primo eletto e consigliere anziano Corrado L'Andolina con 555 preferenze. Il Consiglio chiamò don Deodato Vallone alla carica di sindaco. Don Deodato Vallone era un signore all'antica, elegante, sempre con la lobbia sul capo, abbastanza colto. Aveva conseguito in gioventù il diploma di perito agrario ma non esercitò mai la professione. Era stato tiepido col fascismo, senza mai assumere però una posizione di ostilità. Proprietario, insieme a tre sorelle, rimaste nubili, di alcuni appezzamenti vicini al centro abitato aveva sposato una Carlizzi, originaria di Ionadi, in odore di nobiltà. Si accontentava del titolo di *gnuri* che tutti gli

attribuivano con rispetto e una certa ironia. Fu, la sua, un'amministrazione molto attiva ma più per merito dei collaboratori che per l'impegno del sindaco, piuttosto restio a muoversi da Zambrone.

Fu l'amministrazione durante la quale si avviò la costruzione del municipio, fu realizzato il primo acquedotto pubblico, dato corso alla prima sistemazione idrogeologica del suolo. Ma soprattutto furono gettate le basi per i grandi finanziamenti nel campo dell'edilizia pubblica con l'Unrra Casas, che entro qualche anno, avrebbero portato alla realizzazione del primo lotto di alloggi popolari nel capoluogo e a San Giovanni. Don Deodato sorrideva a tutti, accettava il ruolo di primo cittadino con un certo sussiego ma senza boria dando la sensazione di essere contento del prestigio che la carica gli assicurava mentre a levare le castagne dal fuoco erano i suoi collaboratori, che si sottoponevano a massacranti viaggi a Catanzaro, qualche volta persino a Roma. E chi ricorda cosa significasse raggiungere Catanzaro da Zambrone negli anni '50, comprenderà anche quali sacrifici e quale prezzo comportasse l'accettazione di un ruolo pubblico. Peraltro, in quel tempo, non era stato inventato il gettone di presenza per consiglieri e assessori e il sindaco non godeva né di stipendio né di indennità di carica: la politica era davvero passione e dedizione al bene della comunità. La logica dell'interesse era estranea alla cultura contadina e, meno che mai, il connubio interesse privato-pubblica attività

era concepibile come strumento di interesse personale. E, tuttavia, dal lavoro di quegli uomini è venuta la storia migliore di questa comunità. Il sindaco Vallone, sotto questo aspetto, interpretò con nobiltà e disinteresse quel momento storico dando un contributo importante. Probabilmente fu l'ultimo sindaco che ha saputo illustrare l'animo autentico della vecchia Zambrone all'insegna della dignità e del disinteresse. Per questo ancora gli zambronesi onesti gli devono riconoscenza.

Salvatore L'Andolina

CRONACHE ARAMONESI

Periodico indipendente d'informazione,
politica e cultura

Editore
Centro Studi Umanistici e Scientifici *Aramoni*

Registrazione presso il Tribunale di
Vibo Valentia al
N. 2 del 18 luglio 2005

Direttore responsabile
G. Raffaele Lopreiato
Progetto grafico di
Stefano Simoncini
Studio fotografico:
Franco Alleva

Hanno collaborato in redazione
Caia Paolo, L'Andolina Corrado Antonio,
L'Andolina Salvatore

Redazione
Viale A. Gramsci n. 3
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)
Tel. e fax 0963-392483 corradolandolina@alice.it

Responsabile trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003)
Corrado Antonio L'Andolina

Stampa
Tipolitografia Grafica Cosentina
di Caputo & C. Snc
Via Bottega, 7; tel. 0984-21383 -Cosenza (Cs)

Chiuso in redazione
l'1 gennaio 2008

TANTI AUGURI

Di un felice matrimonio a

**Romana Giannini e
Domenico Gaudioso**

*Un caloroso benvenuto ai
neonati*

**Corrado Gaspare
Calidonna**

Daniel Botta

Arianna Gallisto

Andreina Lo Tartaro

Giulio Vangeli

Roberta Elvira Ruii

CRONACHE ARAMONESI

TARIFFE DI ABBONAMENTO

Il giornale verrà pubblicato
con cadenza periodica. Le
tariffe di abbonamento sono le
seguenti:

-Abbonamento ordinario
€ 15,00

-Abbonamento socio
sostenitore
€ 100,00

Il versamento potrà essere
effettuato direttamente alla
redazione. Gli estremi del
conto corrente postale
intestato all'associazione
"Aramoni" verranno invece
comunicati nel prossimo
numero.

ELENCO ABBONATI 2007

Paolo Caia, Grazia Casuscelli, Antonio Carrozzo, Anna Collia, Antonio Gaudioso, Domenico Giannini, Nazzareno Giuseppe Grillo, Salvatore L'Andolina, Gaetano Mazzarella, Antonino Morello, Noemi Pini.

A questi magnifici undici...

GRAZIE

EMIGRAZIONE

FERITA APERTA, PROFONDA E BRUCIANTE

“La fuga è, dunque, oggi il tema della vita calabrese (...). Ho sentito dire da molti stranieri che è una delle più belle d'Italia. Io non lo so perché l'amo. Ma so che si fugge e si rimpiange la sua pena, si torna e si vuole fuggire, come la casa paterna dove il pane non basta. E una tale fuga il calabrese se la compie anche se sta seduto a un posto, in un ufficio o dietro uno sportello. E' raro vedere qualcuno che si trovi realmente dove sta. Fisicamente o fantasticamente, la Calabria è oggi in fuga da se stessa. L'Italia meridionale le combatterà tutte (le guerre) considerandole un'evasione e una breccia per l'emigrazione”. Così citando Corrado Alvaro da “Un treno nel Sud”. Il tema: l'emigrazione.

L'emigrazione è stata uno dei capitoli più importanti della nostra storia, infatti il primo ventennio del secolo scorso vide milioni di italiani attraversare l'oceano in cerca di fortuna negli Stati Uniti, Argentina e altri paesi del Sud America. Quale sia stato il contributo alla vita di questi paesi, nel bene e nel male, del fiume di italiani che sono sbarcati oltre oceano, più numerosi di qualsiasi invasione barbarica in Italia all'inizio del Medioevo è quasi impossibile da determinare. Gli emigrati dall'Italia erano, nella loro grande maggioranza, analfabeti o quasi analfabeti, zappaterra o operai non qualificati, spinti dal bisogno, assoldati da mercanti di mano d'opera. Naturalmente quando si parla di emigrati italiani ci si riferisce anche ai calabresi e cioè a quelle persone nate nella penisola, di razza italiana che parlavano una derivazione linguistica italiana, che



*Transatlantico "Giulio Cesare"
simbolo dell'emigrazione*

avevano un passaporto italiano ma che provenivano da villaggi sperduti della Sila, delle Serre o dell'Aspromonte dove il loro *modus vivendi* non era stato modificato per secoli e che non avevano mai avuto contatto con altri popoli o regioni e comunque sia non avevano assolutamente risentito gli effetti dell'unità d'Italia. Erano rimasti ancora sotto il dominio di qualcuno. Perché emigrarono? Molteplici le ragioni: le condizioni sociali, politiche ed economiche quelle che forniscono le migliori spiegazioni del fatto che degli uomini lascino la terra natia per andare a cercarsi una nuova patria. Fra l'800 ed il 900 le condizioni in cui versava l'Italia favorirono quello che per certi versi si può definire un esodo: le carestie periodiche, una pressione fiscale senza precedenti, la diffusione della disoccupazione erano fonte di perenne scontento. La miseria del Sud, persistente, netta, indiscutibile, immutabile e descritta da Carlo Levi in “*Cristo si è fermato ad Eboli*”: “Le case dei contadini sono tutte uguali, fatte di una sola stanza che serve da cucina, da camera da letto e quasi sempre anche da stalla per le bestie piccole, quando non c'è per questo uso, vicino alla casa, un casotto che si chiama in dialetto, con parola greca “*catoico*”. Da una parte c'è il camino, su cui si fa da mangiare con pochi stecchi portati ogni giorno dai campi: i muri e il soffitto sono scuri per il fumo. La luce viene dalla porta. La stanza è quasi interamente riempita dall'enorme letto, assai più grande di un comune letto matrimoniale: nel letto deve dormire tutta la famiglia, il padre, la madre e tutti i figliuoli...sotto il letto stanno gli animali, per terra le bestie, sul letto gli uomini e nell'aria i lattanti. Io mi

curvavo sul letto quando dovevo ascoltare un malato; col capo toccavo le culle appese e tra le gambe mi passavano, improvvisamente, maiali o galline. Per restare in Calabria il contadino non aveva fatto altro che combattere con un terreno duro, avaro, scarnificato, montano. In certe zone l'acqua mancava del tutto, in altre piogge torrenziali, inondazioni e terremoti erano all'ordine del giorno. La malaria ed il colera facevano il resto. I soldi che gli italiani all'estero mandavano alle proprie famiglie rimaste in Italia furono una voce importante dell'economia. Oltre alle rimesse in denaro, gli italiani mandavano in patria un interminabile flusso di pacchi contenenti generi alimentari, oggetti vari, attrezzi, vestiario. Le donne al paese vestivano di nero per ridurre le spese di bucato mentre “gli americani” infilavano scarpe di vernice ai piedi che erano cresciuti nudi e callosi. Nel secondo dopoguerra l'emigrazione è diretta principalmente verso i paesi del nord Europa, come Germania, Francia e Belgio. Risalire alla storia dell'emigrazione nazionale nel momento in cui l'Italia è diventato uno dei paesi europei più attraversati dalla manodopera straniera può aiutare a capire meglio un fenomeno imponente e difficile. I movimenti migratori costituiscono un elemento presente in tutte

le società preindustriali: tra il 1860 e 1973 sono emigrati dall'Italia circa 24 milioni di persone e ciò fu dovuto anche alla espansione delle grandi opere di viabilità stradale e ferroviaria. Benché le mete transoceaniche fossero raggiunte già all'inizio dell'Ottocento dagli esuli politici, dagli itineranti, dagli artigiani, fu nella seconda metà dell'Ottocento che si moltiplicarono le partenze anche verso altri paesi del nuovo mondo. Per i contadini, i "massari", i ceti popolari meridionali, "a merica" diventò la meta più ambita, favoleggiata dai racconti di compaesani e parenti arricchitisi al di là dell'Oceano, diventata il mitico luogo simbolo del successo. La grande emigrazione doveva essere di tipo temporaneo con una forte propensione al rientro e fu caratterizzata da un alto tasso di mascolinità. Le regioni che hanno contribuito in maniera più rilevante, tra il 1876 e il 1900 sono state il Veneto che ha fornito il più elevato contingente di emigrati, seguito dalla Campania, Sicilia e Calabria. La vita umiliata di quegli anni aveva però un *pathos* che scendeva nelle cose, una sorta di tardo crepuscolarismo in cui anche gli oggetti sembravano simboli esistenziali. Madri povere, bambini che lavoravano e giocavano senza scarpe, padri che "fatigavanu" dalla mattina alla sera, "mbivenu" e "jestimavanu". Vita difficile quella dei massari: "Pecchi, pecchi sta vita, afflitta, amara, aiu zappu pemmu u moru o aiu u zappu pemmu u campu" si chiedeva con i versi Pasquale Creazzo. La mattina di domenica e nelle feste ricordate però sempre in chiesa: schegge, frammenti, documenti in bianco e nero. Ma sotto a questi movimenti in superficie ben altri mutamenti avvenivano nel Vibonese che dovevano cambiare faccia alla comunità: la civiltà da contadina stava diventando un'altra cosa: nasceva il "Nuovo Pignone" il "Cementificio Segni", la "Cimea" e l'indotto, con trasferimento di manodopera non solo da Sud a Nord

ma dalle campagne nei paesi: sì, perché prima non solo si lavorava nelle campagne ma si dormiva pure. Quindi sconvolgimenti sociali profondi con esodi migratori verso Roma, ma soprattutto verso Milano e Torino. Emigrazioni non più verso le Americhe o verso il Nord Europa: si recitavano a memoria alcuni versi di Enotrio Pugliese, genuino ed immenso artista di San Costantino di Mileto, anch'egli figlio di emigranti: "Quando nascivi patrima era a Merica/ Fici u sordatu e patrima era a Merica/ Vinneru i figghji e patrima era a Merica./ Mama moriu e patrima era a Merica./ Aguannu tornau patrima d'a Merica pe nommu mori a Merica".

La civiltà contadina cominciava ad essere scardinata. La motorizzazione dei paesi era l'obiettivo dello sviluppo: le prime Cinquecento, le Seicento e poi a seguire le Ottoecinquanta con agli specchietti retrovisori, le immagini di san Carlo, santa Marina, san Nicodemo, san Nicola, san Basilio, la Madonna della Lettera, sabato, armati di panni e spugna era dedicato "a lavare la macchina" per farsi vedere poi la domenica dalle ragazze "quando nascia a chiesa". I giovani cominciavano ad essere una presenza che aveva valore sociale ed anche economico. Fu in quel tempo che le famiglie cominciarono a dividersi, gli spostamenti si moltiplicarono, le nuove occasioni imposero un minimo di istruzione, i vecchi ancora non rimanevano soli. Il mare, le grotte, il pallone, l'ozio nelle strade polverose d'estate, le botte, *u friddu, u ventu, , lu signu da cruci prima u mi*

curcu e pemmu u mi addurmentu subbra i vrazza e i dinocchi e vicinu o vrasceri.. Eramu sicchi da fami.

Gli anni sono passati in fretta e la memoria delle cose passate, di cari volti, di belle presenze che hanno attraversato la nostra esistenza. Le lettere che non arrivavano e noi che sapevamo che i nostri parenti erano giunti a "Malanu". Percorsi divisi, qualcuno ha fatto carriera, emigrato vittorioso, qualcun altro è andato e, come dice Ammirà "jeu né mi lamentu, né raccumandu e aspettu quando sona lu gran spaventu, quando cadi lu suli e cadi a luna e li stiji caduno. L'aceji ciangiunu e l'acqua sbajiuna e li munti juntu e 'nsemi si pistanu e li cerzi stimpanu: cu 'nd' eppi, 'ndeppi, ...". Noi viviamo oggi in una civiltà proiettata in *Internet*, col computer e con i cellulari ed affidiamo il ricordo forse ad un minuto, restando appiattiti ed isolati e gli altri sono sempre e solo "altri" che non colloquiano con i loro simili e che come scriveva Proust nella *Recherche* "non hanno la forza di tenere ancora a lungo il passato che discendeva già così lontano". Carlo Levi ci dice quali fossero i sentimenti degli emigrati: "Il Regno di Napoli è finito, il regno di queste genti senza speranza non è di questa terra. L'altro mondo è l'America, terra dove si va a lavorare, si suda e si fatica, dove qualche volta si muore e nessuno più ci ricorda, ma nello stesso tempo è il paradiso, la terra promessa del Regno".

Filippo Curtosi



I CONSUMI DELL'ACQUA E IL CAOS DELLE BOLLETTE

Tutti i nodi vengono al pettine. Mai adagio fu più appropriato per descrivere le vicende pertinenti alla riscossione dei canoni dell'acqua potabile. I fatti. Qualche mese fa viene notificata al Comune di Zambrone ingiunzione di pagamento per l'importo di ottocento novantasette mila euro. La somma è pretesa dalla Sorical (società deputata alla gestione della fornitura dell'acqua per conto della Regione) a titolo di pagamento delle competenze riferite al periodo 1981-2004. L'Amministrazione comunale, grazie alla vigente normativa regionale, approvata ad hoc, chiede e ottiene la rateizzazione in dieci anni. Nel contempo si attiva per recuperare i crediti derivanti dalla mancata corresponsione dei canoni da parte degli utenti. Il 50% delle utenze risulta, infatti, non in regola con i rispettivi pagamenti. In molti casi, l'evasione è totale. Con un avviso pubblico affisso per le vie del comune, l'Amministrazione invita, pertanto, i cittadini a regolarizzare la posizione. Poi giunge, direttamente presso l'abitazione di ogni utente, analogo invito. Nella maggior parte dei casi, i cittadini manifestano l'intenzione di corrispondere quanto dovuto. In altri casi (pochissimi) considerato il perdurare dell'inadempienza decide il distacco della fornitura. Le somme chieste dall'Ente sono relative ai consumi dell'acqua potabile 1995-2006 e ammontano a circa seicento mila euro: "Durante tale arco temporale -precisa Giuseppe Lo Iacono, responsabile dell'ufficio tributi e ragioneria- gli utenti sono stati più volte invitati e diffidati a saldare i debiti. Vista la reiterata omissione, l'Amministrazione è stata costretta, suo malgrado, a procedere con tutti gli strumenti messi a disposizione dalla legge.

Devo comunque aggiungere che, in linea di massima, la risposta dei cittadini è stata positiva".

Dal canto suo, Giuseppe Tripodi, responsabile del procedimento tributi, ha aggiunto: "Esiste apposita delibera comunale che consente la rateizzazione dei canoni dovuti. In passato, alcuni utenti hanno rateizzato il debito, ma poi non hanno adempiuto alla loro obbligazione. Questa è l'ultima possibilità concessa ai cittadini. Decorso un anno, o i rispettivi debiti saranno saldati per intero, oppure si procederà al distacco della fornitura e alla riscossione coatta, senza ulteriori preavvisi o termini di grazia".

Conclusione. *Nulla quaestio* circa l'operato degli uffici comunali. I servizi hanno un costo e l'utenza deve sobbarcarsi l'onere del loro mantenimento. I tributi hanno natura vincolante e i destinatari non possono esimersi dal pagarli. Ovvietà. Però, se da un lato i cittadini hanno l'obbligo di pagare tasse e utenze varie, dall'altro l'Amministrazione avrebbe il corrispondente onere di agire con puntualità, sempre. Molti utenti hanno iniziato a versare quanto dovuto solo dopo che l'Ente ha adottato la linea dura (paventato e in pochi casi attuato distacco della fornitura). Se un'analoga decisione fosse stata adottata negli anni passati, la stessa amministrazione ne avrebbe giovato e i cittadini non avrebbero avuto nessun disagio. La lezione che si può trarre è la seguente: per non essere antipopolari, talvolta occorrerebbe essere impopolari. E' la regola aurea del buon politico e, ancor più del buon amministratore.

POLITICA

I RISULTATI DELLE PRIMARIE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il risultato che non ti aspetti. Tutto sembra avere un orientamento predefinito. L'urna, invece, riserva qualche sorpresa. I voti della lista "Bindi democratici davvero" (ispirata dal presidente della Provincia e sostenuta dal sindaco, Pasquale Landro) si fermano a 108, risultato in linea con le attese, ma forse, inferiore rispetto alle previsioni. Quelli dell'assessore provinciale Lidio Vallone (lista "Calabria democratica") a 157, sufficienti a conquistare la prima posizione. Ma se i voti conquistati dalle liste "Bindi democratici davvero" e "Calabria democratica" erano preventivabili, la sorpresa è costituita dalla lista "A testa alta", messa in campo dal consigliere regionale Bruno Censore che ha ottenuto 110 voti. Un risultato che premia il lavoro tenace dell'esponente serrese e dei suoi riferimenti locali. Naturalmente quelli indicati sono i risultati riferiti alle "regionali". Sul "nazionale" vi è stata una significativa convergenza tra il sindaco Pasquale Landro e l'assessore Lidio Vallone su Rosy Bindi la quale con 294 voti ha fatto l'en pleine dei consensi. I socialisti, storicamente presenti sul territorio con una buona capacità di mobilitazione hanno mantenuto una serafica e sostanziale neutralità.

Gli elettori sono stati oltre 450 su un totale di circa 1200 potenziali voti effettivi. Un margine ampio, quello dei non votanti, che crea lo spazio per manovre, tattiche e strategie, alle quali, evidentemente, qualcuno, in una prospettiva amministrativa, inizia a pensare seriamente.





Squadra di calcio Us Costa degli dei 2007-2008

LA COSTA DEGLI DEI E DEL ... PALLONE

I giovani di San Giovanni e Zambrone per partecipare al campionato di terza categoria del 2007-2008 hanno dato vita alla squadra di calcio denominata "Costa degli dei".

Il presidente è Antonio Prestia da Mesiano. Il vice-presidente, Enzo Santaguida ha dichiarato: "Il mio impegno è il contributo alla creazione di una partecipata socialità condivisa dai giovani del comune". Dal canto suo, Marcello Giannini anima e motore dell'iniziativa, nonché estremo difensore e cassiere della compagine calcistica, ha precisato: "La squadra di calcio appartiene alla tradizione di Zambrone e San Giovanni. Il progetto non ha ricevuto alcun finanziamento pubblico. Ho lavorato alla creazione dell'unione sportiva per molti mesi, perché sono convinto che essa possa rappresentare un momento di positiva ed entusiasmante aggregazione per i giovani del posto". Preparatore atletico e componente della squadra è Giuseppe Barbieri. Fra i consiglieri, presenti anche il sindaco di Zambrone Pasquale Landro e l'assessore allo Sport, Vincenzo Collia. Il segretario è Armando Mangone da Briatico. Il direttore tecnico, Aldo Ferraro. Il custode del campo, Domenico Morello. L'allenatore, Michele Pungitore. Dirigente amministrativo, Giovanni Grillo da San Giovanni. I calciatori tesserati dall'Us Costa degli dei sono: Domenico Bova, Giuseppe Barbieri, Sandro Costa, Michele Gentile, Albert Giannini, Domenico Giannini, Marcello Giannini, Luca Grillo, Giuseppe Mobrìci, Gerardo Morello, Giuseppe Nadile, Roberto Russo, Pasquale Tripodi (classe 1983), Pasquale Tripodi (classe 1980), Costantino Vecchio, Francesco Vecchio, Pietro Vecchio, Giocchino Zungri.



Carlo Di Renzo

CARLO DI RENZO L'ASSO ZAMBRONESE DEL TAVOLO VERDE

Al momento è Carlo Di Renzo, uno zambrovese, il migliore giocatore italiano di "Poker sportivo". Uno sport giovane che ha avuto il suo boom sul web e che è stato portato al successo, in Italia, dalle trasmissioni televisive di Sky e Italia 1.

Nel torneo Ept di Baden (Austria) uno dei più prestigiosi d'Europa si è classificato primo fra gli italiani in concorso. Una vera e propria sorpresa, considerato che ha eliminato giocatori più blasonati di lui, fra i quali Dario Minieri, uno dei più esperti e dotati professionisti del settore su scala mondiale. Il giovane ha iniziato a praticare il "Texas Hold'em" o "Poker sportivo" quasi per caso. Si è appassionato allo sport guardando le partite alla tv e sui dvd. La prima esperienza significativa è stata la partecipazione al "Sunday Million", torneo organizzato dal sito www.pokerstars.com in cui è giunto quinto su ben 7000 partecipanti provenienti da tutto il mondo. Al riguardo, ha

dichiarato: "Ho scoperto lo sport del poker del tutto casualmente. Mi è molto piaciuto perché non dissimile da alcuni giochi che fanno da contorno al poker tradizionale e che avevo già praticato in via amatoriale. Il successo che ho riportato al "Sunday Million" è stato un vero e proprio terremoto. Ho scoperto quanto complesso e articolato sia l'universo che ruota intorno al "Texas Hold'em". A questo successo sono seguiti interventi su vari blog, articoli, interviste, insomma sono stato proiettato in un mondo fino allora da me sconosciuto". In seguito il giocatore ha partecipato ad alcuni tornei live dove ha conseguito risultati ben superiori alle sue stesse attese. Cosicché è approdato a Baden, uno dei più importanti del circuito mondiale. Carlo Di Renzo, al riguardo, ha aggiunto: "L'esperienza di Baden è stata fantastica. Devo ringraziare quanti hanno investito in me, specie mio fratello Ignazio che ha pazientemente organizzato l'ingresso in un torneo così prestigioso. Un ringraziamento di cuore lo devo anche al mio sponsor. Penso che, almeno per l'immediato futuro, continuerò a praticare il Poker sportivo".

IL CULTO DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE

Nel calendario delle celebrazioni mariane vi sono: l'1 gennaio la Beata Vergine Maria; il 23 gennaio lo sposalizio della Beata Vergine Maria; il 2 febbraio la presentazione al tempio di Gesù e la purificazione di Maria; l'11 febbraio la Beata Vergine di Lourdes; il 25 marzo l'Annunciazione; il 26 aprile la Beata Vergine Maria del buon consiglio; il 13 maggio la Beata Vergine di Fatima; il 24 maggio la Madonna Ausiliatrice; il 31 maggio la visitazione di Maria Vergine; a giugno il Cuore Immacolato di Maria; il 2 luglio la Madonna delle Grazie; il 16 luglio la Beata Vergine del Carmelo; il 5 agosto la Madonna della Neve; il 15 agosto l'Assunzione della Vergine; il 22 agosto la Beata Vergine Maria Regina; l'8 settembre la Natività di Maria; il 12 settembre SS Nome di Maria; il 15 settembre la Beata Vergine Addolorata; il 19 settembre la Beata Vergine de La Salette; il 24 settembre la Beata Vergine della Mercede; il 7 ottobre la Beata Vergine del Rosario; il 21 novembre presentazione della Beata Maria Vergine; l'8 dicembre l'Immacolata Concezione; il 10 dicembre la Beata Vergine Maria di Loreto.

A San Giovanni, da tempo, si venera la festività dell'Immacolata Concezione. I festeggiamenti dello scorso 8 dicembre sono stati curati dal comitato composto da Gerardo Grillo, Domenica Muggeri e Francesca Tripodi.

Marina Salamò



Il Quadro della Madonna di Romania

LA MADONNA DI ROMANIA VENERATA A SAN GIOVANNI

“Madonna” è parola di derivazione latina, “*Mea Domina*” e significa “mia Signora”. La Chiesa riconosce la Vergine Maria come Madonna di Misericordia, Madre di Dio e Madre della Chiesa. La Madonna è venerata nel mondo cristiano con un culto di iperdulia, che si estrinseca in vari titoli, quanti le sono state assegnate nel corso dei secoli per le sue virtù, il suo patrocinio, la sua posizione di creatura prediletta da Dio, per il posto primario occupato nel piano della Redenzione.

A San Giovanni, la Madonna di Romania è tradizionalmente festeggiata la quarta domenica di ottobre. Quest'anno i festeggiamenti sono stati anticipati di una settimana. L'ultima domenica di ottobre, infatti, è stato celebrato il matrimonio di una parrocchiana particolarmente devota alla Madonna.

Nonostante le intemperie climatiche, la processione si è svolta regolarmente. Di pomeriggio, presso la chiesa Santa Marina si è svolto un concerto religioso. I riti sono stati officiati da don Sergio Meligrana, mentre, i solenni festeggiamenti sono stati organizzati da Stefania Daffinoti, Romania Grillo, Giovanna Muggeri, Fatima Zaroual, Natalie Zaroual e Zohra Zaroual.

ZAMBRONE E LA VESTE DELL'ADDOLORATA

Maria Artesi conosciuta dalla popolazione zambronese come “*A briaticota*” è stata fino agli ultimi istanti della sua vita, particolarmente devota alla Madonna Addolorata. Ha sempre accudito con amorevole diligenza la statua presente all'interno della Chiesa parrocchiale di san Carlo Borromeo. Tanto da diventare, per le nuove generazioni, un esempio di fede e devozione.

La veste che copriva la statua della Madonna Addolorata è stata di recente rinnovata. La sostituzione si è resa necessaria in quanto, quella precedente, era stata consumata dall'incendio del tempo. L'iniziativa è stata curata dalla parrocchia che con un comitato composto da Lucia Bruzzese, Maddalena Carrozzo, Vincenza Carrozzo, Maria Grazia Cognetto, Domenica Landro, Antonietta Mangone e Marianna Taccone ha organizzato sia la raccolta dei fondi, presso i parrocchiani zambronesi, che le varie fasi di elaborazione del nuovo vestimento. La vecchia veste è stata sostituita con un'altra simile, sia nei ricami che in tutti gli altri particolari, della prima. I ricami sono stati realizzati a Racconigi (Cuneo) da personale specializzato. La cucitura, invece, a Mileto, a cura delle suore.

L'evento è stato solennizzato da un triduo con messe ed esposizione del Santissimo e dalla processione della statua della Beata Vergine Maria Addolorata per le vie del paese.



Il viaggio diretto alla conoscenza degli uomini e dei fatti ai quali sono state dedicati le strade del centro abitato di Daffinacello è giunto alla sua conclusione. La redazione e gli amici di Cronache Aramonesi ringraziano Salvatore Grillo per la puntualità e lo scrupolo con cui ha eseguito le ricerche. L'auspicio è che altri giovani di Daffinà, San Giovanni, Zambrone, Madama, possano seguire il suo esempio.

LE STRADE DI DAFFINACELLO

Via della Rinascita

Fino agli anni Settanta Daffinacello si presentava come un agglomerato di case distribuite in poche contrade. Negli anni Ottanta, l'approvazione del Prg e un'oculata politica della locale amministrazione che puntò sull'edilizia pubblica diede un nuovo volto al paese. Alle vie venne dato un nome. Si realizzò uno spazio verde attrezzato e un percorso stradale parallelo alla strada provinciale. Cosicché anche i privati furono spinti ad investire nello sviluppo della piccola frazione di Zambrone. L'edilizia privata si sviluppò rapidamente e il paese assunse un'immagine diversa e moderna. Sul percorso principale del paese venne allestito un viale alberato. Il viale, per tutte queste ragioni, fu denominato "via Della Rinascita". Una constatazione difficilmente confutabile. Il centro abitato aveva cambiato sembianze; i suoi cittadini, per la prima volta, avevano preso coscienza delle reali potenzialità offerte dal territorio. La denominazione rappresentò anche un auspicio. La speranza, appunto, di vedere una sua definitiva e irreversibile Rinascita. Un progetto che per la prima volta prendeva forma e

sostanza. L'ottimismo della volontà, si coniugò con quello della ragione. Un connubio felice che diede nuova linfa a un territorio a lungo ingiustamente emarginato. A questo punto, non si può eludere qualche domanda. E' innegabile che gli anni Ottanta abbiano rappresentato uno spartiacque più che positivo e salutare per la comunità. E oggi, qual è la situazione? La "Rinascita" è stata portata a compimento? Non è giunto il caso di avviare una nuova stagione che punti a un processo di continua "Rinascita" del territorio? La "Rinascita" può considerarsi esaurita? Dalle risposte a queste domande dipende il presente dei daffinacellesi e, ancora di più, il loro futuro.

Salvatore Grillo

IL SONDAGGIO

Il sondaggio proposto nei mesi passati sul sito www.aramoni.it: "Qual è il grado di partecipazione alla vita democratica del nostro paese?" ha dato i seguenti risultati: a) Alto, voti 39 (pari al 20%) b) Medio, voti 21 (pari al 11%) c) Basso, voti 49 (pari al 25%) d) Inesistente, voti 86 (pari al 44%). Il giudizio espresso dai cittadini di Zambrone risulta severo, disilluso e disincantato. Evidentemente, i dati emersi dal sondaggio frustano le più che legittime aspirazioni di cambiamento. L'auspicio è che nei prossimi mesi possa attivarsi un meccanismo culturale, sociale e politico, capace di generare nuove speranze, un po' di passione e interesse verso il futuro; perché una realtà che non sa proiettarsi in avanti è destinata a una lenta e inesorabile decadenza.

Il prossimo sondaggio proposto è il seguente:

"A Zambrone, il nuovo anno porterà..." a) Una epocale svolta politica b) Una significativa inversione della vita pubblica c) Piccoli cambiamenti ma nulla di importante; d) Niente di buono. Collegatevi al sito www.aramoni.it ed esprimete la vostra preferenza.

Paolo Caia

Amministrazione comunale

DISCO VERDE ALLA VARIAZIONE DI BILANCIO

"Bilancio annuale di previsione per l'esercizio 2007. Variazioni di assestamento generale". Questo il punto all'odg approvato dal recente consiglio comunale. La modifica più rilevante ha interessato un finanziamento regionale pari ad euro diecimila per la realizzazione di un centro giovanile polivalente.

Nel corso della seduta consiliare sono stati approvati due piani di lottizzazioni con i relativi schemi di convenzione. Il primo da realizzarsi in località "Priscopio" è finalizzato alla realizzazione di unità abitative da destinarsi al mercato immobiliare. Il secondo, invece, si riferisce alla realizzazione di un centro di benessere da ubicarsi nel centro abitato di Zambrone e di proprietà della ditta Ackpur Srl. La struttura rientra in un contratto di programma regionale denominato "Balcone sulla piana" e nel Consorzio "Uliveti del sole". Per la sua esecuzione la comunità europea nell'anno 2003 ha stanziato, tramite il ministero delle Attività produttive, un contributo che dovrebbe coprire il 50% dei costi di realizzazione. Il centro, con annesso strutture ricettive e alberghiere, dovrebbe estendersi su un'area di ventiseimila metri quadrati. La capacità ricettiva non dovrebbe superare le centocinquanta unità.

Infine, il Consiglio ha approvato, acquisendole al patrimonio comunale, le cessioni volontarie dei terreni per la realizzazione di due strade interpoderali da realizzarsi in località "Gesuiti" e "Scenario". I punti sono stati approvati all'unanimità.

LAURA BONO, ROCKER CHE CREDE NEI MIRACOLI

L'incontro con l'artista varesina che si è esibita a Zambrone

Un grande successo quello riscosso da Laura Bono che si è esibita a Zambrone lo scorso quattro novembre in occasione della festa di san Carlo Borromeo. L'artista rock ha incominciato la sua attività concertistica sin da ragazza ed ha raggiunto la notorietà con la canzone "Non credo nei miracoli" con la quale è giunta prima, categoria giovani, al festival di Sanremo del 2005. Sulla scia del successo che l'ha portata a superare i confini nazionali, Laura Bono si è collocata nelle prime dieci posizioni dell'air play list finlandese. L'album che contiene la canzone è stato, quindi, pubblicato anche in Finlandia e, in un brano ha duettato con il popolare cantante finlandese Tomi Matseketo; nell'agosto del 2005 ha partecipato alla cerimonia d'apertura dei campionati mondiali di atletica leggera che si sono tenuti ad Helsinki dal 4 al 12 agosto 2005 in rappresentanza dell'Italia. Il 9 dicembre del 2005 si è esibita ad Helsinki alla presenza del presidente finlandese Tarja Halonen, suo grande fan.. Insieme a Piero Cassano ha scritto poi "Oggi ti amo". All'inizio del 2006 l'artista ha inoltre interpretato "Il tuo mondo" uno dei brani dei titoli di coda del film della Walt Disney Bambi 2. Ancora l'11 dicembre 2006 le è stato assegnato il premio internazionale "Leone d'Argento di San Marco 2006" quale rivelazione del momento.

Alla vigilia della festività di san Carlo si era esibita la band "60 e ...". Il comitato organizzatore dei festeggiamenti in onore del santo patrono è stato composto da: Luigi Colli, Giuseppe Ferraro, Carlo Grillo, Antonio Muggeri, Pasquale Varone. Don Giuseppe Massara e don Trifone Labellarte hanno officiato i riti religiosi.



Laura Bono in concerto

Cosa rappresenta per te la musica ?

La mia vita

A parte la musica, quali sono le tue passioni ?

La cucina, scala quaranta e il footing

Oltre al rock, c'è un genere musicale che ti piace ?

Musica elettronica e pop

Con i fans, che rapporto hai ?

Schietto. Cerco sempre ponti di collegamento con loro, perché riescono a darmi una carica eccezionale

In Italia esistono ottime vocalist, ma, tranne qualche rara eccezione, i testi non sembrano esaltare le loro incredibili capacità vocali ...

La canzone d'autore è in crisi. Però, se il testo di una canzone non piace si è liberi di non ascoltarla !

Cosa pensi della Calabria ?

Mia madre è calabrese. Quindi, il mio sarebbe un giudizio di parte ...

Come vedi il futuro della musica italiana ?

He... Io farò musica. Per il resto non so. Penso che sparirà il cd, sostituito dal digitale e anche le case discografiche scompariranno, o, quanto meno, la loro organizzazione andrà ridefinita

E il tuo futuro ?

Sul palcoscenico a suonare le mie canzoni

Come definiresti i primi anni del terzo millennio ?

Musicalmente poveri. Per il resto talvolta sembra di vivere in una società troppo ovattata; un mondo rinchiuso in una fragile campana di vetro

Una curiosità. Il tuo speciale legame con la Finlandia come e da dove nasce ?

Un fulmine a ciel sereno. E' stata la Emi finlandese a propormi in una terra così lontana e il successo è stato insperato ed enorme

Qual è il tuo libro preferito ?

"Molte vite un solo amore" di Brian Weis

Alessandra Pepè

